

L'intervista.1/Alessandro Albertin

“Io, scelto dal provino Una sfida con un ruolo che vale quanto Amleto”

di Mario Di Caro

Dice di essere già immerso nella memorizzazione di questo testo sterminato, scherza sull'ufficializzazione del suo nome nel giorno del pesce d'aprile e confessa subito la sua “distanza”, sinora, dal teatro greco. «Siracusa è un'esperienza che a me manca - dice Alessandro Albertin, l'attore scelto da Leo Muscato per “Prometeo incatenato” - Ho assistito tantissimi anni fa a uno spettacolo, ma non ricordo quale. E quindi sì, Siracusa era uno di quei luoghi che vedevo come arrivabile».

Dunque un debutto al teatro greco e con un ruolo che la vede in scena dall'inizio alla fine e per di più, secondo tradizione, con le braccia legate...

«Indiscutibilmente ha un surplus di difficoltà, fa parte di una cerchia di ruoli maschili come Amleto o come Hamlet in “Finale di partita” per i quali un attore darebbe dieci anni di vita. Nel 2019 ho fatto il “Prometeo” a Catania in quel meraviglioso teatro antico ma purtroppo la produzione fu travolta dalle conseguenze del Covid e non ebbe il seguito che avrebbe meritato. Io al provino mi sono presentato per un altro ruolo ma è andato talmente bene che il regista mi ha contattato per dirmi che avrebbe avuto piacere di avermi al suo fianco come “Prometeo”. Mi sento responsabilizzato, è doveroso approfondirlo e mi sono buttato a capofitto sulla memorizzazione del testo: ci sono tantissimi monologhi e lunghissimi, forse una vita umana non è sufficiente per capirne la profondità, come “Re Lear” o “Amleto”, se lo approfondisci e hai la fortuna di farlo tuo in modo viscerale può valere un paio di esami di filosofia in qualunque università così denso di significato com'è».

Ecco, il significato: la ribellione di Prometeo agli dei è sempre attualissima?

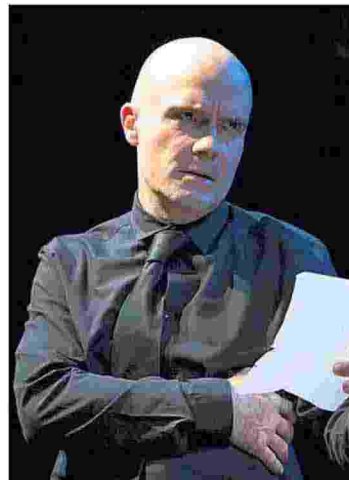
«Sì, c'è la ribellione agli dei, al potere, ai soprusi. Io trovo una similitudine meravigliosa che vorrei nel mio intimo portare in scena: da anni vado in giro con un monologo su Giorgio Perlasca, l'uomo che salvò molti ebrei dalla deportazione, e che ha una cosa in comune con Prometeo: entrambi hanno pagato un conto per essersi occupati degli altri, per l'aver fatto del bene. A Perlasca gli si è rivoltata contro l'indifferenza del governo italiano quando la sua storia diventò di dominio pubblico: pagò il suo essere stato fascista, Prometeo ha dovuto pagare per aver agito per il bene degli uomini».

È un ruolo che a Siracusa è stato interpretato da Vittorio Gassman e Franco Branciaroli: che effetto fa?

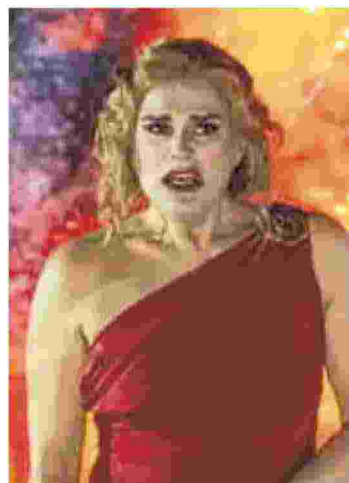
«Ci sono anche Herlitzka e Popolizio: se pensassi con raziocinio a questi quattro precedenti non verrei neanche a Siracusa e resterei a Verona a pedalare in bici. Io so di non essere un nome di richiamo, sono lì per un criterio, spero, di meritocrazia. Sono stato sorpreso perché evidentemente c'è stato rispetto per la decisione del regista. Muscato lo conosco perché era alla “Paolo Grassi” come me ma non abbiamo mai lavorato assieme: ogni volta mi diceva “a te voglio affidare un ruolo importante”. È una sfida: l'unica cosa certa di cui fidarmi è il testo, un tale capolavoro che basta dirlo».

“
Sono
sorpreso
perché
interpreterò
la tragedia
per il mio
merito
Se penso
ai
precedenti,
a Gassman
Herlitzka
e Popolizio,
resto a casa

È uno
di quei ruoli
per i quali
un attore
darebbe
dieci anni
di vita
È un tale
capolavoro
che se riesci
a farlo tuo
equivale
a un esame
di filosofia



▲ L'attore
Alessandro Albertin interpreterà
“Prometeo incatenato”



▲ L'attrice
Laura Marinoni
sarà Medea

